spicco, in cui brillano per la propria assenza gli esponenti cattolici del Friuli Occidentale, cercheremmo un protagonista: lo è forse quel vasto « retroterra » popolare di contadini e d'operai che, subito dopo il primo conflitto, premeva su una classe politica esausta, rivendicando il proprio autonomo ruolo nella vita pubblica.

E Tessitori, che ne fu strenuo paladino per oltre un cinquantennio, parte da lí con il racconto, dalla fondazione di quelle « leghe bianche », che costituisce — secondo lo Chabod — « l'avvenimento piú notevole nella vita italiana del XX secolo... ».

La narrazione prosegue a mezzavia fra storia e memorialistica, con squarci che costituiscono spesso una testimonianza preziosa: dall'appello di Sturzo, che cercava di crearsi anche in Friuli una base elettorale, sottraendola alle pesanti tutele ecclesiastiche e all'invadente monopolio dei cosiddetti cattolici liberali (che poi, come Ciriani e Sandrini, ostentavano in Parlamento un intransigente laicismo), sin ai primi contrasti in seno al nuovo partito e all'iniziale impacciata collaborazione con il fascismo: ebbene tutto ciò è colto dall'Autore con la sensibilità di chi queste vicende le ha vissute con intensa partecipazione. Ma con una serenità ed una compostezza di giudizio che lasciano trasparire, al di sotto dell'uomo di parte, il protagonista « galantuomo », un uomo che non si prestò mai a degradare l'azione politica a livello di sottogoverno, che non intese mai il potere come sfacciata sopraffazione. Di quegli uomini insomma che han fatto ormai il loro tempo e la cui altissima lezione, in questi tempi di sempre piú audaci e scoperti intrallazzi, di torbide risse e di spregiudicate ascese, nessuno ascolta piú.

ALBERTO CASSINI

TOMÈ ZEFFERINO, *Frustoli di poesia*, Pordenone, Tip. Commerciale, 1973, pp. 64.

Ha il sapore malinconico d'un commiato questa raccolta di versi e di nitide prose. Ma vogliamo pensare che cosí non sia, perché Tomè, che in questo secondo dopoguerra fu uomo politico di rango ha qualcos'altro da dire. E la sua, come quella di Tessitori (sia pure in chiave minore) potrebbe essere una testimonianza di prima mano sulle vicende locali negli anni '40.

Questi versi, delicati e suadenti, che s'affidano agli sfumati ricordi dell'infanzia e ci conducono nell'intimità d'una vita domestica calda d'affetti, ripropongono, al di là degli ormai attutiti clamori della vita pubblica, la rassegnata tristezza d'un uomo che s'avvia al tramondo.

E l'orizzonte — come nota corrucciato il poeta — « s'anima soltanto di memorie e di fantasmi ».

A. C.